



Per costruire un mondo diverso

---

## UNIVERSITÀ DEL BENE COMUNE

*“immaginare,  
condividere  
ed agire*

*per costruire un mondo diverso”*

ASSOCIAZIONE ITALIANA UNIVERSITA' DEL BENE COMUNE - ONLUS  
Sede legale: VIA REMBRANDT 9 - 20147 MILANO  
TEL/FAX 02.4079213 info@universitadelbenecomune.org  
C,F, 97429360155

Stampato in proprio.

Maggiori informazioni dell'Università del Bene Comune sono disponibili sul sito

[www.universitadelbenecomune.org](http://www.universitadelbenecomune.org)



Per costruire un mondo diverso

---



*“ Immaginare, condividere ed agire  
per costruire un mondo diverso ”*

## UNIVERSITÀ DEL BENE COMUNE

Facoltà dell'Acqua

Facoltà della Mondialità

Facoltà dell'Alterità

Facoltà dell'Immaginazione

[www.universitadelbenecomune.org](http://www.universitadelbenecomune.org)



## INDICE

| rif |  | pag |
|-----|--|-----|
| 1.0 | <b>Introduzione</b>                    | 3   |
| 1.1 | <b>Motivazioni di base</b>             | 3   |
| 1.2 | <b>Concezioni, finalità e attività</b> | 6   |
| 1.3 | <b>Gli Assi tematici</b>               | 7   |
| 1.4 | <b>Le attività dell'UBC</b>            | 8   |
| 2.1 | <b>Descrizione delle Facoltà</b>       | 10  |
| 2.1 | <b>La Facoltà dell'acqua</b>           | 10  |
| 2.2 | <b>La Facoltà dell'immaginazione</b>   | 11  |
| 2.3 | <b>La Facoltà dell'alterità</b>        | 12  |
| 2.4 | <b>La Facoltà della mondialità</b>     | 12  |
| 3.0 | <b>Il nodo italiano</b>                | 13  |
| 3.1 | <b>La Facoltà dell'Acqua</b>           | 13  |
| 3.2 | <b>La Facoltà della Mondialità</b>     | 14  |

### 3.2. La Facoltà della Mondialità

E' la seconda delle quattro Facoltà dell'UBC, operative in Italia.

La fase sperimentale della Facoltà ha preso il via nel 2005 a Ferrara, in collaborazione con il Comune e la Provincia e con il sostegno della Regione Emilia Romagna.

La scelta della città di Ferrara è legata alla sensibilità e alla progettualità rispetto alle tematiche dei "Beni comuni", nell'ambito dell'Agenda 21, a livello regionale e alle attività di cooperazione decentrata.

Le attività della Facoltà della Mondialità sono coordinate dal prof.re Bruno Amoroso della Università di Roskilde (Danimarca) e dal prof.re Riccardo Petrella della Università di Lovanio (Belgio).

Nel corso del secondo semestre del 2006 ha preso il via a Rieti un Nodo sperimentale che affronterà i temi della Mondialità e dell'Interculturalità.

La Facoltà della Mondialità si propone di:

- [ri]creare una capacità di pensare il "**bene comune**" a livello locale e mondiale;
- concorrere a ridefinire i *fondamenti* e i *valori* del mondo secondo altre parole-chiave;
- reintrodurre «l'altro» nella dinamica dei rapporti interpersonali all'interno delle comunità umane e in tutte le relazioni della società mondiale e dell'ecosistema planetario.
- ridare priorità *alla vita, ai diritti umani, alla partecipazione*, in quanto «*beni comuni*» che trascendono tutti i particolarismi culturali e tutti i relativismi, e che consentono di superare i comportamenti che la mondializzazione della condizione umana e della vita sul pianeta rendono inaccettabili.



### 3.1 La Facoltà dell'Acqua

In Italia ha preso il via nel corso del 2004, dando vita al 1° biennio sperimentale (2004-2005) con il sostegno del Comune di Abano Terme (Padova) che ha messo a disposizione i locali per la segreteria e le attività didattiche. **L'obiettivo della Facoltà**, nata anche a sostegno dei principi del Manifesto per il Contratto Mondiale dell'Acqua, **è la promozione di una cultura dell'acqua centrata sul diritto alla vita e sull'acqua in quanto bene comune pubblico, patrimonio dell'umanità, appartenente a tutte le specie viventi.** Nel 2006, le nuove prospettive politico-culturale aperte nel campo dell'acqua ed assegnate all'Acquedotto pugliese dal Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, hanno indotto il Consiglio della Facoltà a proporre la realizzazione di una sessione sperimentale a Bari. La collaborazione con l'Acquedotto si inserisce nell'ambito del *“Centenario dell'Acquedotto”* (1906-2006).

**Il programma** di apprendimento della Facoltà dell'acqua si articola in:

- **un modulo di base** generalmente su due sessioni;
- **un modulo di approfondimento** generalmente su due o più sessioni;
- **attività di ricerca** sulla base degli interessi emersi durante i moduli.

L'obiettivo principale della Facoltà dell'Acqua, nata a sostegno dei principi del *“Manifesto per il Contratto Mondiale sull'Acqua”* è concentrato sui seguenti assi tematici:

- 1)La promozione di una cultura dell'acqua come Bene Comune.
- 2)Il riconoscimento dell'acqua come un diritto umano, un Bene Comune pubblico.
- 3)La salvaguardia dell'acqua come un Patrimonio dell'umanità.
- 4)Il Governo pubblico, partecipato, di tutte le acque a partire dalle comunità locali.

5)Le modalità di partecipazione dei cittadini, dalle Comunità locali fino alla Comunità mondiale al governo dell'acqua come Patrimonio dell'umanità

L'esperienza italiana della **Facoltà dell'acqua**, in funzione della diffusione e del consenso che i principi del *“Manifesto per un Contratto Mondiale dell'acqua”* hanno riscontrato tra i vari Movimenti, si inserisce in processo di Rete che coinvolge diversi Paesi:

>**Italia:** le attività della Facoltà sono giunte al 3° anno accademico; ciascuna annualità è stata realizzata in collaborazione con Enti locali in funzione di valorizzare potenzialità di impegno o sensibilità localmente esistenti.

>**Corsica:** una prima sessione sperimentale si è svolta nel 2005 in collaborazione con l'Università de Corse e nel 2006 si ripeterà una seconda settimana.

>**Brasile:** è stata avviato un corso post-laurea nel 2004.

>**Canada:** sono programmate attività a partire dal 2006.

## 1. Introduzione

**L'Università del Bene Comune** (in sigla UBC) è un progetto educativo, nato nel 2001/2002 a seguito dei lavori del Gruppo di Lisbona, che parte dal principio che la *“conoscenza”* è un patrimonio dell'umanità, che fa parte dei *“beni comuni”*, così come l'acqua è fonte di vita.

**Il progetto** è il risultato dell'elaborazione di un gruppo internazionale di docenti e di esperti impegnati nella promozione di alternative alla *“mercificazione della conoscenza e dell'educazione”*.

**L'obiettivo** è di promuovere la cultura del *“bene comune”*, vale a dire un modo nuovo di fare educazione alla cittadinanza nella triplice dimensione **immaginare, condividere ed agire**, centrata sull'apprendimento del vivere insieme.

In questo senso l'UBC si pone in una prospettiva differente da quella della attuale trasformazione delle Università in *“imprese della conoscenza”* messe al servizio della formazione di risorse umane altamente qualificate in funzione dei bisogni delle imprese multinazionali private.

L'**UBC** si fonda su un'interazione maestro-discepolo, alimentato da una ricerca condotta in comune e non su un *«insegnamento»*, basato su corsi *ex cathedra*. La condivisione delle conoscenze avverrà in maniera aperta, grazie alla diffusione più ampia possibile dei *«saperi»* prodotti dalle singole Facoltà.

### 1.0 Motivazioni di base

#### **La prima motivazione.**

Il mondo dei saperi e delle competenze cambia continuamente. Lo stesso accade per l'universo delle visioni, delle aspirazioni, dei sogni. I cambiamenti intervenuti a livello della vita quotidiana su scala locale e mondiale (nuova globalizzazione dell'economia, esplosione dell'informazione e della comunicazione, crescita delle ineguaglianze e delle esclusioni sociali, violenze di ogni genere, *“rivoluzione”* delle biotecnologie: OGM e clonazione; nuove lotte contadine ed operaie nei paesi del *“Sud”*, deterioramento dell'ambiente, cambiamento climatico su scala planetaria) hanno rinforzato il bisogno di nuove conoscenze, di nuove competenze e di nuove narrazioni della società del mondo. La vita, l'altro, il vivere insieme, la creatività, sono [ri]diventati dei campi maggiori di interrogazione, di esplorazione e d'investigazione.



Tutti questi cambiamenti rappresentano, una nuova opportunità per il mondo dell'educazione e particolarmente per l'Università. L'Università ha l'obbligo di seguirli attentamente, di analizzarli, di comprenderli e di intervenire operando innovazioni a livello delle proprie finalità, della scelta dei campi epistemologici e dei modi di funzionamento.

**La seconda motivazione** parte da una constatazione che ci interpella a più di un titolo. In una società che si dice sempre di più fondata sulla conoscenza ("Knowledge based society") perché la sua economia si considera sempre di più "spinta" dalla conoscenza ("Knowledge driven economy") la tendenza dominante conduce al primato accordato ad una visione tecno-scientifica ed utilitarista dell'educazione.

Gli attuali processi di globalizzazione dell'economia capitalista di mercato promuovono una concezione dell'educazione dove l'Università deve prima di tutto essere al servizio dello sviluppo economico e sociale del paese, **formando** le **"risorse umane"**, le più qualificate e competenti, per permettere alle imprese del paese di mantenere e migliorare la loro competitività sui mercati mondiali. Da qui, la tendenza che comincia a disegnarsi verso una più grande specializzazione delle Università in quei campi e in quelle discipline "utili" dove si possono servire meglio gli interessi economici del paese, cioè la competitività nazionale. Da qui, anche gli stretti legami crescenti con le imprese private sul piano del finanziamento della ricerca e della formazione avanzata, così come l'espansione dei processi di "mercificazione e di privatizzazione dell'insegnamento superiore" in particolare universitario. Anche nel campo dell'educazione non si parla più che di "mercati": il mercato dei professori; il mercato degli studenti. L'educazione è ridotta ad un insieme di merci. L'appartenenza dell'educazione ai beni e servizi non mercantili sparisce. Gli studenti diventano così dei clienti, ed i diversi attori del mondo dell'educazione sono considerati come degli *"stakeholders dell'impresa educativa"* nella quale si sta trasformando l'Università.

**La terza motivazione** trae origine da ciò che si comincia a chiamare il "Knowledge divide". Quest'ultimo non è solo uno degli effetti del "technology divide" causato dall'ineguaglianza tra gruppi sociali e tra paesi nel potere di concezione, produzione ed utilizzazione delle nuove tecnologie d'informazione e di comunicazione (l'universo di Internet).

Il "Knowledge divide" è soprattutto legato al fossato crescente tra coloro – individui, gruppi sociali, paesi – che "producono" e coloro che non "producono" le conoscenze sempre più sofisticate e complesse che plasmano lo sviluppo economico nel campo militare, spaziale,



- **Assi tematici**

Le attività di ricerca e di apprendimento si articolano intorno a tre tematiche: 1) *Il benessere delle comunità*. 2) *Benessere associativo e cooperativo*. 3) *Benessere personale*.

- 1) Il Bene comune: *"è costituito dall'insieme dei principi, delle istituzioni, dei mezzi e delle pratiche che la società si dà per garantire a tutti il diritto a una vita umanamente decente, assicurare una "vivere insieme" pacifico, conveniente e cooperativo tra tutti", conservare la sicurezza della propria "casa", cioè la "sostenibilità" dell'ecosistema "locale" e globale; il tutto tenendo conto del diritto alla vita delle generazioni future"* (Petrella). Il bene comune costituisce la base del benessere delle comunità, sul quale viene costruito il benessere associativo e il benessere personale.
- 2) Benessere associativo e beni cooperativi: *"Il benessere associativo è costituito dall'insieme dei principi, delle istituzioni e dei mezzi che la società si dà per promuovere la cooperazione volontaria tra persone, e/o gruppi che perseguono finalità comuni per la cui realizzazione esse mettono in comune e dividono le risorse materiali e immateriali secondo le pratiche della cooperazione e della mutualità."* (Petrella)
- 3) Benessere personale e beni privati: *"Il benessere individuale è costituito dall'insieme dei principi, delle istituzioni, dei mezzi e delle pratiche che la società si dà per permettere a ciascun individuo, in concorrenza con gli altri, di ottimizzare la sua utilità personale in termini di ricchezza monetaria e di libertà di azione"* (Petrella).

### 3. Il Nodo Italiano della UBC

Il Nodo italiano della UBC ha avviato le sue attività nel corso del 2003, e si è costituito come Associazione Italiana Università del Bene comune-Onlus nel 2006 con sede legale sede a Milano.

Il direttore dell'UBC è il dr. Rosario Lembo. Ciascuna Facoltà è gestita da un Preside.

Il Nodo italiano dell'UBC è attualmente operativo attraverso due Facoltà sperimentali: [La Facoltà dell'Acqua](#), [La Facoltà della Mondialità](#).

Sono in fase di attivazione: [La Facoltà dell'Alterità](#), [La Facoltà della Creatività](#).



## 2.3 La Facoltà dell'Alterità

L'**oggetto** della facoltà dell'alterità è l'*altro*, il diverso visto non come il nemico, l'opposto, l'escludente e nemmeno come l'inferiore, ma come ricchezza di possibilità, collaborazione e interazione tra punti di vista diversi, solidarietà e scambio. Non c'è vita senza diversità e inventare le modalità per coesistere e interagire con l'altro è condizione necessaria per realizzare gli obiettivi di un altro mondo possibile e condizione base di ogni società.

- L'**obiettivo** della facoltà è quello di creare una pluralità di luoghi di scambio di esperienze e di riflessione tra uomini e donne che abbiano l'obiettivo comune di studiare e valorizzare l'alterità, a partire dalle filosofie che in oriente come in occidente hanno affrontato il problema dell'*altro*. Sulla base di questa riflessione e discussione si possono poi considerare alcune *relazioni* di alterità sulle quali agire per lo sviluppo del bene comune.
- **Gli assi principali** di ricerca/apprendimento della facoltà dell'alterità, che saranno ulteriormente approfonditi e sviluppati nel corso della costruzione dell'*Alfabeto della alterità*, sono per il momento due:
  - 1) confronto tra diversi sistemi filosofici, politici, scientifici che hanno considerato la questione dell'alterità, dedicando grande attenzione alla vera e propria rivoluzione culturale introdotta dalle filosofie femministe;
  - 2) ricerca/azione su alcune relazioni di alterità da cui dipende lo sviluppo del bene comune.

## 2.4 La Facoltà della Mondialità

- L'**obiettivo** di questa Facoltà è quello di creare dei luoghi e dei tempi di ricerca e di apprendimento in cui ci si educa a pensare e a promuovere il bene comune tramite l'approfondimento e la comprensione dei processi che favoriscono il vivere insieme al livello del pianeta e del sistema-mondo.
- **I principi** che ispirano questa Facoltà:
  - promuovere la diversità come le modalità del vivere insieme;
  - stimolare nuove forme di immaginare (immaginazione) di un modo diverso di vivere la cooperazione e le relazioni ispirandosi a principi di giustizia/ conoscenza di saperi;
  - stimolare la partecipazione comunitaria (dal locale al globale).



biotecnologico, agricolo, multimediale. Dalla potenza che tale potere dà loro, i primi, non hanno alcun vantaggio a condividere le conoscenze, anzi hanno piuttosto interesse ad utilizzarle per accrescere e consolidare il loro potere d'influenza e di controllo sull'economia, localmente e a livello mondiale.

Ciò spiega l'importanza "strategica" acquisita dai Diritti di Proprietà Intellettuale (DPI) e, di conseguenza, la corsa al brevetto. L'Università attuale sta cedendo sempre di più alle sirene (finanziarie) dei brevetti e all'imperativo della competitività tra Università.

L'UBC parte dal principio che **la conoscenza è un bene comune dell'umanità** e che, se bisogna parlare d'imperativo, la precedenza deve essere data all'impellenza della condivisione delle conoscenze.

Peraltro, niente impedisce di remunerare in maniera specifica ed equa l'apporto di ricercatori e ingegneri al capitale comune delle conoscenze. L'esperienza, invece, mostra (vedasi i casi esemplari dell'industria farmaceutica e informatica) che il DPI non è utilizzato dalle imprese private per promuovere e rinforzare la ricerca e lo sviluppo dei prodotti destinati a soddisfare il diritto alla vita ed altri bisogni fondamentali delle popolazioni. E' essenzialmente utilizzato per assicurare il livello più elevato di profitto per i detentori dei capitali delle imprese proprietarie del brevetto.

Infine, **quarta motivazione**, il XXI secolo è cominciato in un contesto accentuato di conflitti e di guerre tra Stati e tra gruppi sociali all'interno di uno stesso paese. La maggior parte di questi conflitti trovano la loro origine, tra le altre cause, nella diversa maniera di pensare e di vedere il mondo. I dirigenti di molti paesi hanno opposto tali visioni in una logica di come affrontare la sopravvivenza. Per questi dirigenti, il mondo sarebbe entrato in un'era di "guerra di civiltà", una "guerra" che opporrebbe, da una parte, un sistema di conoscenze considerato sviluppato, moderno, aperto e, dall'altra, un sistema accusato di essere arretrato, arcaico, oscurantista.

L'Università non deve prestarsi a legittimare, anche solo con il silenzio, una "valorizzazione/sfruttamento" della conoscenza così mistificatrice e distruttrice.



## 1.1 Concezioni, finalità e attività

Il **campo di conoscenza** dell'Università è il Bene Comune.  
Per "Bene Comune" s'intende l'insieme:

a) dei **principi**

(quali il principio del diritto alla vita per tutti, il principio di precauzione, il principio di uguaglianza nella cittadinanza, il principio della limitatezza della maggior parte delle risorse del pianeta)

b) delle **istituzioni**

(quali la democrazia rappresentativa, l'organizzazione delle comunità indigene, i sindacati)

c) delle **risorse** e dei **mezzi**

(quali l'aria, l'acqua, la terra, l'educazione, l'informazione)

d) delle **pratiche sociali**

(quali forme di condivisione, di solidarietà individuali e collettive)

che permettono ad un gruppo d'individui di costituire una comunità umana, di "fare società" e di vivere insieme, in maniera tale da assicurare e garantire il diritto ad una vita "decente" (in termini di dignità umana) ad ogni membro, così come la sicurezza collettiva; ciò nel rispetto dell'alterità e in solidarietà con le altre comunità umane e le generazioni future, avendo altresì cura della sostenibilità dell'ecosistema Terra.

### I principi ispiratori

L'Università del Bene Comune è basata su tre principi ispiratori:

#### **Immaginare, Condividere, Agire**

*L'Università del Bene Comune si dà, dunque, come **missione** "la promozione del bene comune, a tutti i livelli di strutturazione della società umana, mediante l'organizzazione di luoghi e di tempi di ricerca e di apprendimento multipli, pluriculturali, in rete", e persegue una triplice finalità:*

- **immaginare**, favorendo la creatività in tutte le svariate forme possibili : i simboli, l'alfabeto e i graffiti, le regole per vivere insieme sulla base della condivisione di alcuni valori (solidarietà, giustizia, pace) e della gestione di "beni comuni".



fondato sulla responsabilità, la diversità, la solidarietà ed il diritto alla vita per tutti. Nel sistema oggi dominante, le conoscenze relative all'acqua tendono, al contrario, ad essere utilizzate per assicurare la gestione ottimale dell'acqua come bene "economico" (considerato sempre più raro e caro) dove l'ottimizzazione è definita in funzione del rendimento del capitale finanziario privato

## 2.2 La Facoltà dell'Immaginazione

- **L'oggetto** di questa facoltà è l'immaginazione in quanto fonte principale della creatività individuale e collettiva, dalla quale sgorgano le varie forme della conoscenza. L'immaginazione non è fonte di creatività solo nei campi detti, comunemente, della creazione artistica (musica, scultura, pittura, danza, architettura, teatro) e di altre forme di espressione umana quali lo sport, il divertimento, i giochi. La si ritrova anche nel linguaggio degli astrofisici, dei biologi, dei filosofi, degli economisti come in quello dei sociologi e degli informatici.
- **L'obiettivo** della facoltà dell'immaginazione è quello di creare uno dei luoghi e dei tempi di ricerca e di apprendimento dove ci si educa a pensare e a promuovere il bene comune, acquistando coscienza che il vivere insieme passa attraverso una più grande capacità di espressione creatrice in tutti i campi e che esso dipende dalla promozione di pratiche collettive sociali, le più differenziate possibili, nel rispetto dei principi fondamentali consacrati nei Trattati, Convenzioni e Dichiarazioni universali sui diritti umani e sociali che costituiscono l'attuale patrimonio comune della civiltà mondiale.
- **Il punto di partenza** concettuale di questa facoltà è che l'immaginazione non ha frontiere. L'unica frontiera all'immaginazione è rappresentata dal rispetto della dignità umana.  
La Facoltà dell'immaginazione è uno spazio aperto alla circolazione delle persone e delle idee, dove la "navigazione" sarà effettuata mediante mezzi e secondo vie di diversa natura. A partire dal postulato che all'origine di tutta la conoscenza v'è l'immaginario individuale e collettivo.



## 2. Descrizione delle Facoltà

Ogni campo corrisponde ad una "Facoltà".

L'Università del Bene Comune opera quindi attraverso quattro Facoltà :

**La Facoltà dell'acqua**

**La Facoltà dell'immaginazione**

**La Facoltà dell'alterità**

**La Facoltà della mondialità**

L'uso del termine "facoltà" è stato accettato, per ora, in mancanza di un altro termine.

Gli stretti rapporti tra i quattro "campi" sono evidenti. Se il "campo" dell'acqua (più concreto, settoriale e politico) può sembrare di natura diversa dagli altri tre (che fanno piuttosto parte di campi "trasversali"), le attività dell'UBC si tradurranno in una navigazione permanente tra i quattro "campi" allo scopo, per l'appunto, di realizzare efficacemente le tre finalità dell'UBC: immaginare, condividere, agire.

Ogni Facoltà offre, quindi, momenti di educazione **post universitari**, differenziati per durata e livello di approfondimento secondo le categorie dei partecipanti e delle collaborazioni territoriali attivate.

Le singole Facoltà si propongono di essere uno strumento al servizio di un'analisi rigorosa dei comportamenti sociali, economici e politici, al di là delle mistificazioni operate dalle teorie sulla "inevitabilità" e sulla "naturalità" degli attuali processi di «globalizzazione economica».

### 2.1 La Facoltà dell'acqua

- **L'oggetto** di questa Facoltà è l'acqua in quanto espressione simbolica e concreta del bene comune ed esempio maggiore di ciò che è un bene comune, in particolare un bene comune mondiale.
- **L'obiettivo** della Facoltà dell'acqua è di creare uno dei luoghi e uno dei tempi di ricerca e di apprendimento dove ci si educa a pensare e a promuovere il bene comune. Infatti, l'acqua è diventata, specie negli ultimi decenni, uno dei "campi" rivelatori della natura delle pratiche sociali proprie alle società contemporanee, dei problemi, delle sfide e delle prospettive del vivere e del vivere insieme su scala "locale" e mondiale.

In questo senso, la Facoltà dell'acqua mira alla messa in comune delle molteplici e diverse esperienze "locali" (processi innovativi compresi) che contribuiscono allo sviluppo di un vivere insieme



- **condividere** praticando la solidarietà ed il rispetto dell'alterità; fare cioè oggetto di condivisione, dialogo e confronto, lo sforzo comune di rimpossessarsi del desiderio di immaginare, di sognare e, quindi, di progettare nuove forme di economia, di gestione delle risorse, di rielaborazione dei concetti.
- **agire**, dando la priorità al benessere comune ed alla sicurezza collettiva, nell'uguaglianza dei cittadini sul piano dei diritti, "agire" è qui proposto e pensato come pratica sociale che simultaneamente fa avanzare le nostre conoscenze, affina i saperi e, nel contempo, consente di agire per far avanzare e migliorare le condizioni per un mondo migliore.

*Immaginare, condividere ed agire* sono oggi finalità essenziali in un'epoca in cui la coscienza della mondialità, della condizione umana e della fragilità crescente dell'ecosistema planetario, provocata dall'azione degli esseri umani, è diventata parte integrante della "cultura del mondo", espressa in particolare dall'attuale "società civile mondiale".

In tal senso, l'UBC vuole essere una componente della dinamica di sviluppo della "coscienza morale mondiale" e della "domanda sociale mondiale" in favore del vivere insieme pacifico, giusto, solidale e "durevole" a livello locale quanto mondiale, nutrendo altresì l'ambizione di apportarvi un contributo critico e costruttivo. Concetti quali lo "sviluppo umano" (elaborato ed utilizzato dal PNUD), lo "sviluppo sostenibile" (proposto dal Rapporto Brundtland nel 1988), la "soglia di povertà" (utilizzato dalla Banca Mondiale), la "Soglia di dignità" (proposto dalle ONG ambientaliste, per i diritti umani, per l'economia sociale), solo per menzionarne alcuni, permettono di lavorare su basi teoriche, metodologiche ed operative solide, senza precludere la possibilità di ulteriori evoluzioni.

### 1.2 Gli Assi tematici

Le attività di apprendimento e di ricerca della UBC si articolano intorno a tre tematiche:

- Il "**bene-essere**" dell'umanità: cioè la difesa dei beni comuni, i diritti/doveri umani, il welfare mondiale, i "beni pubblici" dal locale al mondiale, le scienze e tecnologie socialmente ed umanamente coscienti ed ecologicamente sostenibili.



- Il “vivere insieme”: la giustizia, la solidarietà, le libertà collettive e personali, la diversità e la pluralità dei valori e dei modi di vita, il rispetto e la promozione dell’alterità, le città degli umani, l’impresa cooperativa.

- Le “forme della politica”: la partecipazione dei cittadini e la democrazia della rappresentanza tra Stati, Enti locali e Comunità.

L’Università del Bene Comune nasce da un rifiuto della tendenza attuale caratterizzata dalla mercificazione della conoscenza (si veda il diritto di proprietà intellettuale privata) e della privatizzazione dei servizi e delle istituzioni di educazione a tutti i livelli. Essa si oppone quindi ai processi di mercificazione delle conoscenze e di privatizzazione della educazione e dei beni comuni.

L’UBC si è data il compito di promuovere la cultura del “bene comune” attraverso l’organizzazione di luoghi e di tempi di apprendimento diversificati, pluriculturali, in una dimensione di rete.

L’UBC si è costituita come Associazione Internazionale, senza scopo di lucro, sulla base della legge belga ed ha sede in Bruxelles. Sedi dell’UBC possono essere aperte anche fuori del Belgio.

### 1.3 Le attività dell'UBC

Le attività sono centrate su *quattro campi di conoscenze*:

- **l’acqua**, simbolo concreto del bene comune, esempio maggiore di un "bene comune mondiale". L’acqua, da considerare come il primo bene comune "patrimoniale" mondiale appartenente alla vita, a tutte le forme di vita dell’ecosistema terra, all’umanità.
- **l’immaginazione**, in quanto fonte primordiale dell’ estro individuale e collettiva, dalla quale sorgono le diverse forme di conoscenza. Più la conoscenza contribuisce alla promozione, alla cura, al miglioramento della vita per tutti, più la conoscenza è un bene comune (un patrimonio) dell’umanità. Ciò implica la condivisione ed alimenta la solidarietà.
- **l’alterità**, in quanto dimensione centrale nel funzionamento della vita, del vivere insieme e nella storia delle società umane. Al centro della vita, c’è la dinamica "e/e". L’altro è il diverso, ma come me; non è per forza l’opposto, l’alternativo, l’escludente. Anche la conoscenza è diversità, è pluralità.
- **la mondialità**, in quanto caratteristica fondamentale della condizione umana, oggi esplicitamente percepita e riconosciuta, che porta alla ricerca di un’organizzazione del mondo e di un vivere insieme ispirati da principi di giustizia, di solidarietà, di libertà, di responsabilità della condizione umana e dà valore e legittimità al principio "il divenire appartiene a tutti, insieme."



La scelta di questi quattro "campi" obbedisce ad un duplice approccio:

#### - Un approccio empirico

Non si può negare che l’acqua è, con l’aria ed il sole, un bene vitale per tutti, essenziale alla vita, insostituibile.

Secondo, l’esperienza quotidiana dimostra che la forza degli umani risiede nella creatività, partendo dall’immaginario.

Terzo, non c’è vita senza diversità. L’alterità non significa rivalità. Non è perché questa "verità" è oggi apertamente negata che si debba accettare come giusta ed inevitabile la "cultura" della guerra totale, mondiale, di lunga durata tra le civiltà che si tenta d’imporre.

Infine, la coscienza della mondialità, incontestabilmente uno dei grandi salti qualitativi compiuti nel corso della seconda metà del XX° secolo. Il nucleare, la tecnologia (la TV, i satelliti, Internet), il commercio, la finanza, la droga, i problemi ambientali, vi hanno largamente contribuito.

#### - Un approccio normativo

La conoscenza non è fine a se stessa. Non è neutrale. La non neutralità della conoscenza la rende fragile e vulnerabile alle inevitabili logiche di strumentalizzazione perseguita da ogni potere, non solo militare, religioso o economico. La conoscenza, però, può anche essere utilizzata e valorizzata per far crescere il bene comune. Da qui la scelta dei quattro campi prioritari. La scelta dell’acqua è giustificata perché l’obiettivo principale dell’UBC è, a questo proposito, di mettere la conoscenza - tutte le conoscenze - al servizio della promozione dell’accesso all’acqua per tutti all’orizzonte 2020-25, nel rispetto e nella salvaguardia del patrimonio idrico del Pianeta. Lo stesso vale per quanto concerne l’immaginazione. La finalità è d’impedire che, per esempio, mediante l’universalizzazione dei diritti di proprietà intellettuale, appaiano dei limiti alla creatività che farebbero perdere il "senso dell’umanità" agli esseri umani. Riguardo alla scelta dell’alterità, l’obiettivo dell’UBC è di contribuire a moltiplicare i luoghi ed i tempi diversi della pluralità.

La scelta della mondialità risponde all’urgenza della costruzione di un mondo diverso da quello rappresentato oggi dalla società capitalista/competitiva di mercato e dalla mercificazione/devastazione della natura.

In questo quadro, uno degli obiettivi concreti dell’UBC consiste nel lavorare per il riconoscimento dell’umanità in quanto soggetto giuridico e politico mondiale, titolare di diritti e di doveri nei confronti di tutte le forme di vita oggi conosciute, e responsabili dello stato e del divenire del Pianeta.